

NON PIACE L'IDEA DI DRAGHI

È RIVOLTA CONTRO IL DOCENTE ESPERTO

A PAGINA 9



LA GENIALATA DI DRAGHI NON PIACE A NESSUNO, FIOCCANO LE PROTESTE

E rivolta contro il docente esperto

• Anche una petizione on line • Gilda: inutile • Emendamenti da Anief

DI ANTONIO L'ERARIO

A poche ore dal via libera in Consiglio dei ministri al dl Aiuti bis, su change.org è comparsa una petizione per abolire la figura del docente esperto, introdotta appunto con una norma contenuta nel testo approvato dal Cdm. La petizione, lanciata il 6 agosto dal docente Salvo Amato, ha già raggiunto più di 37mila firme. Destinatario della petizione: il presidente del Consiglio Mario Draghi. Secondo Amato (e i 37mila che hanno sottoscritto la petizione), l'introduzione del docente esperto è "aberran-

te" perchè "introduce un percorso formativo lungo, della durata di ben 9 anni, alla fine del quale i docenti verrebbero selezionati. Ma non è specificato come saranno selezionati". Tra gli altri aspetti negativi, secondo il professore, anche il fatto che potrà essere selezionato solo un docente per tutto l'istituto (e 8mila in tutto all'anno, su base nazionale) e che, di fatto, la norma sarà effettiva dal 2033. "Non si capisce perché questa misura venga inserita in un 'decreto aiuti' che mira a dare sostegno all'economia nell'immediato futuro. Tutto ciò in antitesi con il principio

stesso del Pnrr- sottolinea l'autore della petizione- In aggiunta, i percorsi formativi dovranno essere tutti a spese del docente interessato, dovranno essere affrontati in ore non lavorative e dovranno essere sottoposti al giudizio della istituenda Scuola di Alta Formazione della pubblica istruzione, che di fatto non sarà una "scuola", (non si occuperà di formazione) ma un 'tribunale' che giudica i risultati ottenuti da chi si forma". "La figura del docente esperto- conclude Amato- rappresenta il punto più basso mai raggiunto nella conduzione di un ministero





dell'Istruzione, nel tentativo di elargire somme che spetterebbero a tutti come vero aumento di stipendio e che invece verrebbero concesse solo a un docente su 100 mentre gli altri 99 potranno definirsi inesperti. Tutti i docenti meritano un aumento di 400 euro mensili. La norma rappresenta l'antitesi della valutazione del merito volta a motivare il corpo docente ad un serio percorso formativo, cosa che già avviene da anni senza l'elargizione premi 'fedeltà'. La norma presenta rilievi di incostituzionalità perché elaborata e discussa a camere sciolte, non appare un affare corrente e dovrebbe essere discussa con le parti interessate e in Parlamento. La norma non è per nulla urgente, tale da essere inserita in un decreto aiuti poiché non rappresenta una possibilità per aiutare qualcuno economicamente, almeno nell'immediato futuro, come avviene per tutte le altre norme presenti nel decreto. Per questi motivi gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado chiedono che la norma relativa al docente esperto venga stralciata dalla bozza del decreto aiuti"

L'ufficio legislativo Anief ha elaborato delle proposte emendative al Dl Aiuti bis per far sì che alcune misure necessarie siano introdotte nel decreto. Come sottolinea il presidente Marcello Pacifico, "oltre un milione di lavoratori della scuola a fine mese riceve stipendi con cifre ben lontane dall'Europa e sotto l'inflazione: invece di

firmare per loro un contratto ponte per dare subito circa 100 euro di aumento al personale, così da rispondere anche alla crisi e all'aumento dei costi, il governo con il decreto Aiuti bis stanziava 14 miliardi di euro extra a tutti i lavoratori tranne a quelli della scuola. Ci lascia basiti la decisione del governo di investire meno di 50 milioni di euro per il docente esperto e nemmeno un centesimo per tutti gli altri, il 99% degli insegnanti, che non parteciperanno a questa assurda corsa a ostacoli con un premio tra dieci anni. Stiamo parlando di una procedura assurda che dovrebbe riguardare la miseria di 8mila insegnanti su 850mila da incentivare dal 2032", conclude.

"Mentre si tenta di istituire una differenziazione stipendiale che dovrebbe entrare in vigore tra un decennio, scatenando una inutile guerra tra poveri, il rinnovo del contratto della scuola per l'ormai passato triennio 2019/2021 langue ancora a causa dell'assoluta mancanza di risorse. Come langue qualsiasi norma che serva a ottenere classi meno affollate e a risolvere così uno dei mali più gravi da cui è affetta la scuola italiana". A dichiararlo è Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, intervenendo sulla questione del docente esperto. "Ci auguriamo che il presidente Mattarella - aggiunge - non firmi il decreto Aiuti bis senza che prima venga stralciata la norma assurda riguardante

il cosiddetto docente esperto. Facciamo molta fatica a capire quali siano i requisiti di urgenza per una misura che esplicherà i suoi effetti tra ben dieci anni". "A giudicare dal testo, - sottolinea il leader della Gilda - si tratta di un provvedimento inutile e incomprensibile oltre che ingannevole, perché non specifica in quali materie dovrebbero essere esperti i docenti a cui si riferisce. Attendiamo di conoscere la posizione dei partiti politici in merito", conclude Di Meglio.

Sulla questione del "docente esperto" nella scuola, a partire dal 2032, è intervenuta l'Associazione Nazionale Collaboratori Dirigenti Scolastici. Secondo l'associazione, coloro che liberamente decideranno di aderire al percorso formativo e dopo nove anni lo concluderanno con una valutazione positiva potranno assumere, dal 2032, il nuovo status di docente esperto: se ne prevedono ottomila per anno scolastico, troppo pochi a parere dei dirigenti scolastici. Ma cosa accadrà nel mondo della scuola nell'arco di questi dieci anni che separano dalla deadline del 2032? Secondo l'Ancodis assolutamente nulla, con il personale docente che continuerà a lavorare nella scuola alle attuali condizioni contrattuali con "una carriera piatta, che non riconosce nulla a chi si impegna a lavorare bene anche acquisendo maggiore carico di lavoro, con tempi più lunghi di permanenza al servizio della comunità scolastica





e con formazione specifica conseguita". Infine, dall'associazione arriva un appello alle istituzioni a non aspettare dieci anni, ma ad attivarsi nell'immediato.

Fratelli d'Italia, con un'interrogazione, chiede alla giunta di organizzare un tavolo di confronto con il governo e le categorie sindacali del settore scuola per valutare lo stralcio del meccanismo che introduce la figura di 'Docente esporto', previsto dal decreto Aiuti bis. "Il meccanismo selettivo degli insegnanti - spiega Fdi - riguarderà solo 8mila lavoratori all'anno e la categoria lo ha già più volte con-

testato e bocciato. La scuola non può andare avanti con 8mila docenti esperti, dopo un percorso selettivo che dura 9 anni, mentre funziona quotidianamente con centinaia di migliaia di docenti sottopagati: è evidente che si trovano i soldi per tutto tranne che per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da oltre 3 anni. Sarebbe il momento, invece, di dare un segnale forte al mondo della scuola finanziando adeguatamente il rinnovo. Occorrono investimenti sulle persone per garantire un futuro migliore a questo Paese, che passa appunto attraverso la scuola".

